

## Conclusi i lavori di Euromoney

# Rafforzare il mercato con alleanze e fusioni

*Globalizzazione dei mercati, acquisizioni, accordi di collaborazione in vista anche del mercato unico. Di tutto questo si è parlato nei giorni scorsi a Milano nel corso della annuale conferenza di Euromoney.*

*Presenti ai lavori i consulenti Maurizio Capra e Antonio Faglia, ai quali abbiamo chiesto un intervento per Bresciaoggi.*

di MAURIZIO CAPRA  
e ANTONIO FAGLIA

Si è conclusa a Milano la conferenza annuale di «Euromoney» sponsorizzata dalle maggiori istituzioni finanziarie e bancarie attualmente sulla scena (Citicorp, Credit Swiss, First Boston, Manufactures Hannover, Gemina, ecc. fra i relatori italiani presenti Izzo, Bruni, Garofano, Vitali).

Il forum, articolato in sessione plenaria, dibattito e seminario (Mbo e nuovi strumenti finanziari), aveva come obiettivo quello di analizzare la situazione generale del mercato finanziario italiano prossimo all'apertura totale.

Tralasciando la descrizione delle varie technicalities, è interessante soffermarci sui dubbi esposti dai vari relatori.

Il miglioramento del sistema Europa verso il sistema Giappone - Stati Uniti non è facile da perseguire, principalmente per la divisione culturale e per un mercato interno non omogeneo.

mento delle barriere doganali se prima non si abbattano le differenze di infrastrutture.

Un ulteriore dubbio condiviso riguarda la moneta unica europea che presuppone un organismo centrale. Il sistema politico in che modo è preparato o non è preparato ad avere un super controllo sull'economia a livello europeo? L'equiparazione del trattamento fiscale e societario è ancora lontana; in previsione del mercato globale l'uniformizzazione delle istituzioni diventa fondamentale.

Il tasso di natalità delle imprese italiane è notevolmente elevato ma la successiva crescita è piuttosto bassa, complice di ciò una struttura finanziaria debole, e la carenza di una superiore cultura industriale.

I vari takeovers e management buyouts sono il sintomo di una graduale riorganizzazione dell'impresa.

Esistono due approcci finalizzati ad una dimensione di mercato rafforzata: l'acquisizione diretta o gli accordi di collaborazione.

L'alternativa della cessione o l'integrazione in maggiori gruppi che garantisca continuità ed espansione sembra essere una via più percorribile rispetto ai semplici accordi che spesso rispondono a logiche di mercato diverse.

L'attività di mergers and acquisitions in Italia dal 1983 al 1987 ha visto 1107 operazioni di passaggio di controllo azionario e ciò ci posiziona in coda all'Europa.

Il «libro bianco» che prevede, nella grande Europa futura, un abbattimento di barriere fiscali e mobilità delle persone fisiche per il momento rimane solo un argomento di conversazione.

Noi europei avremo una delle più grandi occasioni trovandoci di fronte ad un mercato di 300 milioni di individui e se poi aggiungiamo il blocco dei Paesi Comecon che si va via via aprendo questo numero aumenta notevolmente. Pertanto, potremmo avere un mercato potenziale maggiore di quello americano.

Vero è che ci sono reali incognite per certe imprese di dimensioni medio-piccole se non sapranno attivarsi nella direzione giusta per quel tempo. Quelle posizionate in nicchie di mercato per cui la concentrazione non porta vantaggi particolari probabilmente osserveranno con calma la bagarre.

Da vari lustri si va ripetendo che l'iniziativa pubblica dovrebbe essere finalizzata alla creazione di infrastrutture e non assistenzialismo.

Questo anello mancante è deterrente allo sviluppo comunitario: ad esempio per ciò che concerne le telecomunicazioni siamo in ritardo di circa dieci anni e, per citarne un'altra, il sistema rotaia europeo non è ancora unificato.

Non ha significato l'abbatti-

Per ciò che riguarda il sistema banca, standardizzazione patrimoniale fissazione dei tetti massimi di partecipazione in determinati settori chiave, sono i punti di riferimento più importanti per la definizione dei criteri europei (seconda direttiva di coordinamento di legislazione bancaria).

È in grado il sistema bancario italiano di reggere l'urto con sistemi più complessi e articolati dei nostri entro così breve tempo? Le banche italiane tendono a concentrarsi in gruppi polifunzionali (gestiti da soggetti giuridici diversi) piuttosto che a fondersi (forse perché occorrono procedure più semplificate).

L'impresa italiana richiede l'assistenza di intermediari finanziari qualificati in grado di offrire servizi idonei ad assicurare il passaggio ad una configurazione più internazionale.

Anche se non parliamo in pole position per i noti problemi interni dobbiamo partecipare attivamente all'integrazione dei mercati per non perdere la grande occasione offertaci e per fare ciò la classe imprenditoriale media deve sforzarsi di allargare i propri orizzonti, sperando che questo sforzo non venga vanificato da una logica politica spesso abbastanza contraddittoria, ma certo non lineare.